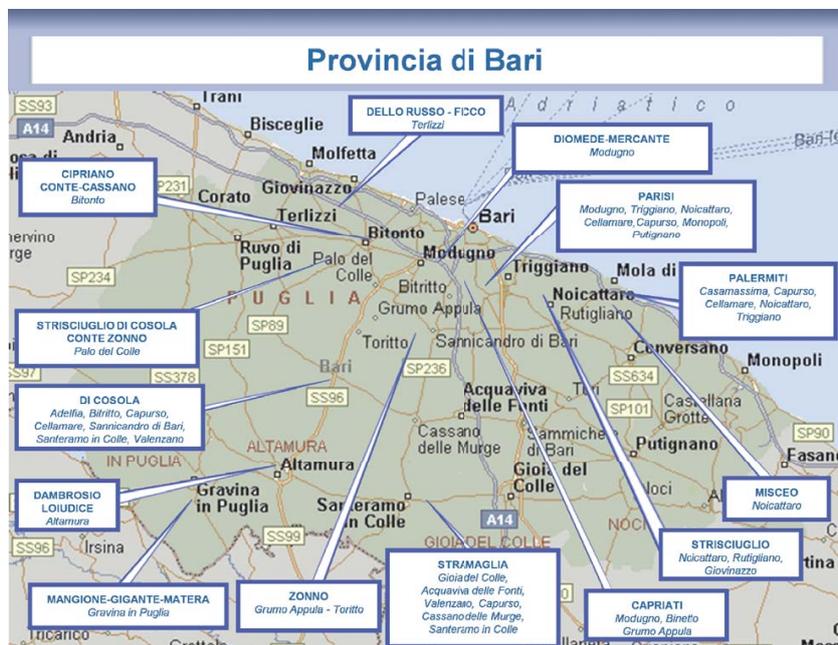


5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

134



La complessità dello scenario barese riverbera i propri effetti anche sui paesi della provincia, con la conseguente difficoltà di circoscrivere e localizzare i sodalizi in precise aree geografiche.

Al pari di quanto avviene per i gruppi cittadini, la commercializzazione degli stupefacenti e le estorsioni costituiscono le principali attività illecite, su un territorio che può essere convenzionalmente suddiviso tra "referenti di zona" ed "affiliati".

Le attività di polizia giudiziaria condotte nel primo semestre dell'anno hanno confermato, a più riprese, la piena operatività dei gruppi della provincia, nei confronti dei quali sono stati raggiunti importanti risultati.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Tra questi, si segnala l'arresto, in data 10 febbraio 2015²⁷⁹, di 13 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, aggravata dal metodo mafioso, detenzione e porto di armi clandestine, ricettazione ed usura. Partendo dall'omicidio di un elemento di spicco del locale *clan* RIZZO, avvenuto a Rutigliano nel 2012, gli inquirenti sono riusciti a fare chiarezza sulle motivazioni dei contrasti tra il *gruppo* MASOTTI (legato al *clan* CAMPANALE, articolazione degli STRISCIUGLIO, operante nel quartiere Fesca-San Girolamo di Bari) ed i RIZZO (a loro volta collegati con il *clan* TELEGRAFO del quartiere San Paolo di Bari), per il controllo dei traffici illeciti nei comuni di Rutigliano e Conversano.

Con un'altra operazione conclusa il giorno successivo, precisamente l'11 febbraio, sono stati arrestati tre pregiudicati responsabili del ferimento di un elemento di spicco del *clan* DAMBROSIO, avvenuto nel mese di luglio del 2014 in seno ad una contrapposizione tra *gruppi* diversi attivi nel comune di Altamura.

In proposito, il fatto che un cittadino albanese sia stato identificato come l'autore del ferimento, appare significativo del grado di integrazione raggiunto dai sodalizi della provincia con criminali dell'area balcanica.

La città di Altamura vive, pertanto, una situazione di forte instabilità, dovuta ad una vera e propria "lotta di successione"²⁸⁰ per il controllo delle attività illecite, a seguito del vuoto di potere determinato dall'uccisione di colui che era ritenuto capo del *clan* DAMBROSIO²⁸¹.

È da ricondurre a questo clima di instabilità l'attentato dinamitardo avvenuto il 5 marzo davanti ad una sala giochi, con il ferimento delle persone presenti. Le conseguenti indagini hanno portato all'arresto²⁸², in data 20 giugno, di quattro pregiudicati, tra i quali l'attuale reggente del citato sodalizio, per strage in concorso aggravata dall'aver agevolato il citato *gruppo* DAMBROSIO nel controllo del gioco d'azzardo.

Con l'operazione denominata "*Pilastro*", eseguita nella seconda decade di aprile, è stato possibile ricostruire i tentativi espansionistici verso il capoluogo del *clan* DI COSOLA.

A Bitonto, le sparatorie avvenute a distanza di poco più di una settimana (23 gennaio e 3 febbraio), confermano la difficile situazione nel comprensorio, in atto già dal 2012, come emerso dall'arresto, eseguito in esecuzione di

²⁷⁹ O.C.C. nr. 20660/13 RGNR e nr. 14590/14 RG G.I.P. emessa dal Tribunale di Bari il 4 febbraio 2015 ed eseguita il 10 febbraio 2015 dai CC e dalla P. di S. di Bari.

²⁸⁰ Sono attivi tre gruppi criminali:

- DAMBROSIO (legato ai DI COSOLA di Bari), in deciso calo dopo la morte del capo *clan*;
- LOIUDICE - RINALDI;
- NUZZI - ZAZZARA.

²⁸¹ Ucciso a seguito di un agguato avvenuto ad Altamura il 6 settembre 2010.

²⁸² O.C.C. in carcere e domiciliare nr. 8757/15-21 DDA e nr. 101/15 RG. G.I.P., emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari in data 19 giugno 2015.

1° semestre

2015



5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

136

un'O.C.C.C.²⁸³ nel mese di aprile 2015, di un pluripregiudicato ritenuto responsabile di aver cagionato, in quel periodo, la morte ed il ferimento di altri due malviventi. Dalle investigazioni è emerso, infatti, come l'evento fosse maturato nell'ambito della contrapposizione armata tra gli storici *gruppi* criminali locali dei CIPRIANO²⁸⁴ e dei CONTE²⁸⁵, in conflitto da anni per il controllo delle attività illecite.

²⁸³ Nr. 14760/2014-21 DDA e nr. 7862/2015 RG G.I.P., emessa dal G.I.P. di Bari in data 14 aprile 2015.

²⁸⁴ Al *clan*, che a Bari annovera il maggior numero di adepti ed ha influenza nel centro storico della città, appartarrebbe l'omicida sopra menzionato, considerato componente del "braccio armato" del *sodalizio*.

²⁸⁵ Egemone nella zona 167, a cui facevano riferimento le vittime, a loro volta ritenute *fiancheggiatrici* del gruppo di appartenenza.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Provincia di Barletta-Andria-Trani



1° semestre

2015



5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

138

I fenomeni criminali più diffusi risultano il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, ricadenti sotto la gestione delle *famiglie mafiose* dei PISTILLO-PESCE e PASTORE-LAPENNA (oppure ex PASTORE), in contrapposizione tra loro. Ad Andria viene confermata la presenza del *gruppo* GRINER, dei *clan* PASTORE-CAMPANALE e PISTILLO-PESCE, questi ultimi in conflitto tra loro; a Trinitapoli è sempre in atto la contrapposizione tra il *gruppo* GALLONE-CARBONE con il *gruppo* MICCOLI-DEROSA.

L'arresto eseguito ad Andria il 5 maggio 2015 di due pluripregiudicati²⁸⁶, sorvegliati speciali originari rispettivamente di Andria e di Bari, rappresenta l'ulteriore testimonianza dei collegamenti in essere tra esponenti criminali andriesi e baresi.

Non sono mancati episodi di intimidazione nei confronti di rappresentanti delle istituzioni: a Barletta, la notte del 18 febbraio, è stata incendiata l'autovettura del comandante della locale Polizia municipale.

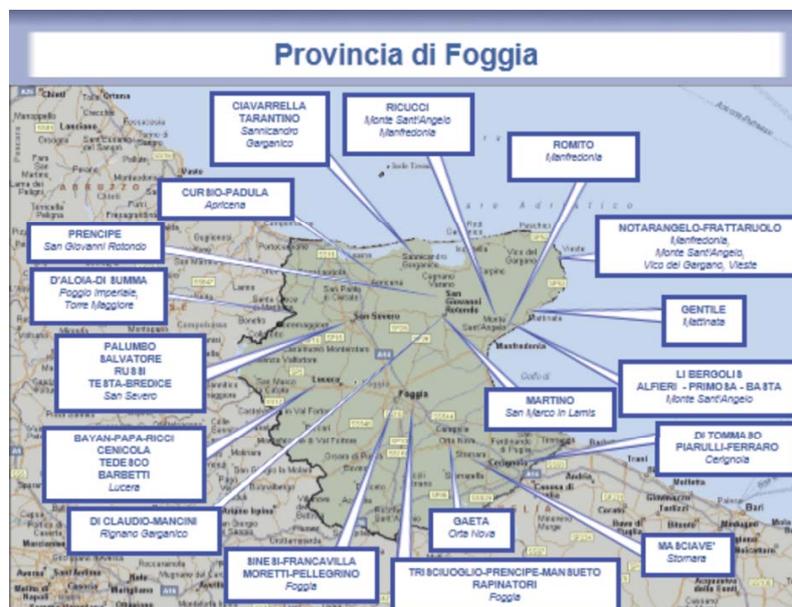
²⁸⁶ I predetti, entrambi sottoposti alla sorveglianza speciale e collegati rispettivamente al clan EX PASTORE di Andria e a quello barese dei PARISI, sono stati tratti in arresto dai CC di Andria per inosservanza della misura a loro inflitta e per resistenza a pubblico ufficiale.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Provincia di Foggia



I gruppi criminali foggiani si caratterizzano per una spiccata capacità di rinnovamento e di diversificazione delle attività criminali, spesso condotte attraverso azioni intimidatorie.

Resta alto, infatti, sull'intera provincia, ed in particolar modo nelle città di Foggia e San Severo, l'allarme suscitato dai numerosi attentati dinamitardi ed incendiari perpetrati in danno di imprenditori ed esercizi commerciali.

A Foggia, la convivenza tra le principali *consorterie* criminali, ridimensionate dalle numerose inchieste giudiziarie e dalle conseguenti dure condanne, al momento non sembra far registrare particolari frizioni.

1° semestre

2015

Gli ambiti di operatività dei sodalizi rispecchiano quelli già evidenziati in altri contesti territoriali della regione, manifestando una particolare inclinazione verso il traffico di stupefacenti e le estorsioni. In tal senso, è da ritenersi significativo un provvedimento di fermo eseguito il 21 marzo 2015 dalla Polizia di Stato di Foggia nei confronti di un sorvegliato speciale di pubblica sicurezza, responsabile di un tentativo estorsivo in danno del titolare di un'agenzia di infortunistica stradale. Da segnalare come il fatto sia stato rubricato con l'aggravante del metodo mafioso non solo per le modalità di esecuzione, ma anche per la finalità che il pregiudicato si prefiggeva, ossia il sostentamento delle famiglie dei detenuti.

Non sono mancate intimidazioni nei confronti di rappresentanti o appartenenti alle Istituzioni²⁸⁷, cui vanno ad affiancarsi i rischi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata nel tessuto socio-economico e nella pubblica amministrazione.

Procedendo ad un'analisi delle realtà criminali più rappresentative, nell'area del capoluogo si segnala l'operatività del gruppo SINESI-FRANCAVILLA, strutturato su legami familiari e vincoli di parentela. Questo, a fronte di una storica rivalità con il gruppo MORETTI-PELLEGRINO, avrebbe raggiunto una stabilità nei rapporti con il *clan* TRISCIUOGGIO-PRENCIPE-MANSUETO e con il gruppo GALLONE-CARBONE operante nel comune di Trinitapoli (BAT), come peraltro recentemente emerso nell'ambito dell'operazione "BABELE"²⁸⁸.

Sempre originario di Foggia il *clan* RAPINATORI, mentre i DI TOMMASO e i PIARULLI-FERRARO opererebbero su Cerignola. Quest'ultimo gruppo è stato destinatario, nel mese di marzo, di un sequestro di beni per oltre 5 milioni di euro²⁸⁹, tra cui due società di Canosa di Puglia ed alcune unità immobiliari in provincia di Milano.

A Lucera sono operativi i *clan* BARBETTI ed il *clan* TEDESCO, quest'ultimo in conflitto con il *clan* BAYAN-PAPA-RICCI, che interagisce, a sua volta, con la malavita di Foggia e San Severo.

A Mattinata sono presenti i GENTILE, mentre a Monte Sant'Angelo ed altre aree del gargano i LI BERGOLIS che, storicamente in conflitto con il *clan* ALFIERI-PRIMOSA-BASTA, sarebbero entrati in contrasto anche con i ROMITO di Manfredonia.

²⁸⁷ Carapelle, 3 gennaio 2015: ignoti hanno incendiato l'autovettura di proprietà di un militare in servizio presso il locale Comando Stazione CC; San Severo, 9 gennaio 2015: ignoti hanno incendiato l'autovettura di proprietà di un dipendente del Consorzio Agrario; Foggia, 2 febbraio 2015: incendio dell'autovettura di un Assistente Capo della P. di S. in servizio presso la Questura di Foggia; Manfredonia, 9 febbraio 2015: ignoti hanno inviato una busta contenente 3 proiettili cal. 9 corto all'indirizzo di un esponente politico locale.

²⁸⁸ O.C.C.C. nr. 14790/11 RGNR DDA e nr. 13701/12 RG G.I.P. emessa dal G.I.P. del Tribunale di Bari su richiesta della locale DDA. Nell'ambito di questo contesto investigativo, nel mese di gennaio 2015 i Carabinieri di Foggia hanno eseguito 32 misure di custodia cautelare in carcere, per reati di estorsione, tentato omicidio e traffico di sostanze stupefacenti.

²⁸⁹ Il provvedimento di sequestro, emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Trani, è stato eseguito in data 10 marzo dai Carabinieri di Bari nei confronti di due soggetti contigui al *clan* mafioso.



Proprio l'area garganica starebbe attraversando una fase di riassetto, tendente a ridisegnare la gestione delle attività illecite.

La litoranea Vieste-Peschici rappresenta, infatti, la zona che sta registrando un più acceso stato di tensione, conseguente all'eliminazione, avvenuta in località "Gattarella" il 26 gennaio, in pieno stile mafioso, del capo indiscusso del clan FRATTARUOLO-NOTARANGELO²⁹⁰, confederato al menzionato *clan* LI BERGOLIS.

Non si esclude, pertanto, che a Vieste possa affermarsi un nuovo gruppo criminale, guidato da ex gregari dello stesso NOTARANGELO e fortemente propenso alla creazione di rinnovate strategie ed alleanze.

L'area dell'alto Tavoliere risente della criminalità di San Severo, da sempre articolata su più *clan*, (TESTA-BREDICE RUSSI, PALUMBO SALVATORE EX CAMPANARO e NARDINO), alcuni dei quali legati ai sodalizi foggiani ed in grado di ramificarsi nelle vicine regioni del Molise e dell'Abruzzo attraverso il traffico di sostanze stupefacenti, settore che ha portato a contatti anche con esponenti della criminalità calabrese.

Nel basso Tavoliere, la città di Cerignola si conferma per la peculiare presenza di gruppi criminali strutturati, in grado di proiettarsi fuori regione sia per la gestione dei traffici di stupefacenti che per la realizzazione di assalti ai portavalori con tecniche militari²⁹¹.

²⁹⁰ Referente in passato del *clan* dei MONTANARI su Vieste.

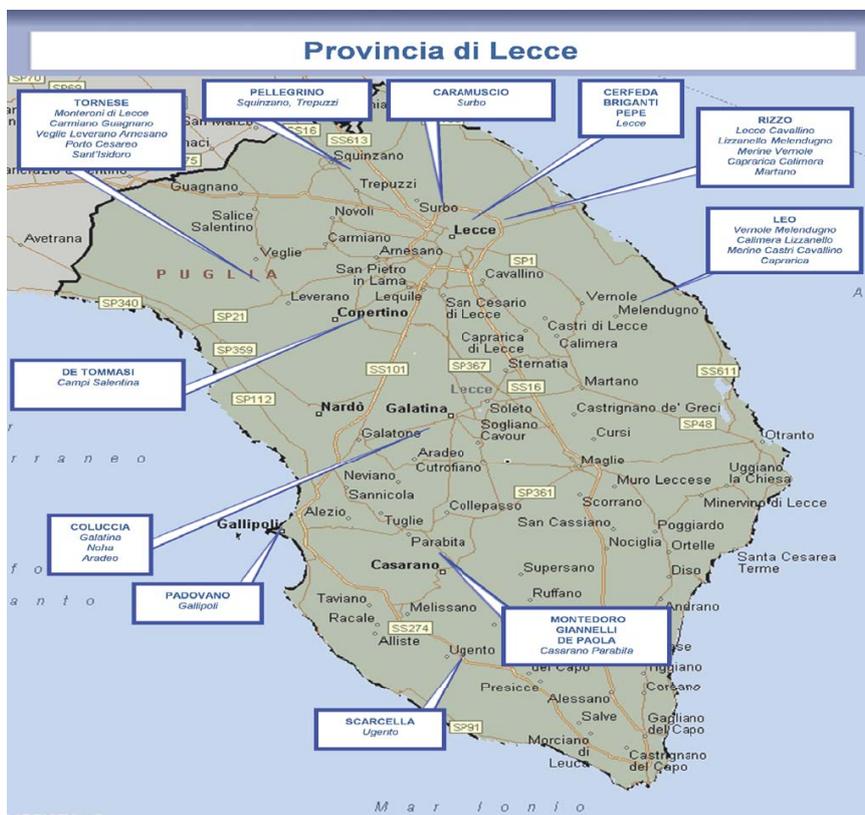
²⁹¹ Si segnala quello avvenuto la mattina del 15 maggio 2015 a Cerignola, allorché un *commando* di 10 rapinatori - a bordo di due autovetture di grossa cilindrata, travisati ed armati di fucili - dopo aver incendiato mezzi pesanti per ostruire le vie di transito ed aver esplosi colpi d'arma da fuoco, veniva allontanato grazie alla pronta reazione del personale di scorta del portavalori.



5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

142

Provincia di Lecce



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Il panorama criminale della città di Lecce e dell'intera provincia, duramente disgregato da ricorrenti interventi giudiziari e da importanti provvedimenti ablatori, vede i diversi sodalizi attraversare un periodo particolarmente delicato sotto l'aspetto strutturale, tanto che gli stessi si starebbero riorganizzando in modo meno verticistico rispetto al passato. Nel capoluogo, dove continuano ad essere attivi molteplici ed eterogenei sodalizi delinquenti, si registra una fase di stallo. I gruppi dominanti sembrano ancora soffrire dei copiosi provvedimenti giudiziari che hanno disarticolato i *clan* BRIGANTI e RIZZO.

Anche in provincia, l'analisi della criminalità organizzata va letta alla luce delle importanti operazioni di polizia eseguite nel periodo di riferimento, che hanno ulteriormente confermato l'operatività dei vecchi *padrini* della *sacra corona unita* salentina, i quali, lungi dal passare il testimone, avrebbero continuato a controllare i rispettivi territori.

Ci si riferisce, in particolare, all'operazione di polizia giudiziaria denominata "*Deja-vu ultimo atto*"²⁹², *tranche* finale di un'inchiesta giudiziaria più ampia (operazioni "*Vortice*", "*Deja-vu*" e "*Paco*") con la quale è stata accertata la presenza, nei territori di Squinzano (LE) e Campi Salentina (LE), di un sodalizio mafioso, attivo prevalentemente nel traffico di stupefacenti, coordinato da esponenti di vertice dei gruppi criminali DE TOMMASI e PELLEGRINO²⁹³.

A fattore comune, le compagini salentine continuerebbero nel tentativo di inserirsi nei circuiti dell'economia legale, attraverso l'acquisizione di talune attività commerciali, in particolare bar e ristoranti e nel praticare le estorsioni, quest'ultime attuate anche obbligando imprenditori o commercianti ad assumere affiliati all'organizzazione criminale.

Tali manifestazioni appaiono indicative della pervicace capacità di controllo del territorio da parte delle organizzazioni di stampo mafioso locali, che annoverano tra i nuovi settori economici di interesse quello dei giochi e dei videogiochi.

I congegni in parola, spesso imposti agli esercenti, verrebbero alterati sia con riferimento alla frequenza ed alle modalità di restituzione delle vincite, sia rispetto ai collegamenti alla rete telematica gestita dai concessionari autorizzati ed al conseguente conteggio degli importi dovuti all'Erario.

Emblematica, in proposito, l'operazione "*Clean Game*" conclusa il 24 febbraio 2015²⁹⁴ con il sequestro di beni per un valore di circa 12 milioni di euro e l'arresto di 20 soggetti, responsabili di aver fatto parte di un'associazione di tipo mafioso, gravitante nell'area della *sacra corona unita*, che controllava il gioco d'azzardo attraverso la commercializzazione di apparecchi elettronici. L'associazione imponeva ai titolari di esercizi commerciali l'installazione di congegni da gioco con schede alterate ed il versamento di una percentuale sui proventi illeciti, riuscendo, di fatto, a monopolizzare il territorio salentino.

²⁹² O.C.C. nr. 6812/08 RGNR, nr. 70/08 DDA, nr. 6002/09 RG G.I.P., nr. 18/15 OCC, emessa il 6 marzo 2015, dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce.

²⁹³ Una figura di riferimento del *clan* PELLEGRINO, già condannato per aver fatto parte della *sacra corona unita*, è stato tratto in arresto il 25 maggio 2015, in Nagylak (Ungheria), dalle forze di polizia ungheresi. Il predetto era latitante dall'11 novembre 2014.

²⁹⁴ O.C.C.C. Nr. 3219/11 RGNR mod.21, nr. 2186/12 RG G.I.P., nr. 16/15 OCC, emessa il 13 febbraio 2015 dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce.



5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

144

Si conferma, infine, un'ampia vitalità nel narcotraffico dei gruppi dell'area, in grado di stabilire contatti anche oltreoceano. È quanto, da ultimo, emerso nell'ambito dell'operazione "White Butcher"²⁹⁵, che ha portato all'arresto di 7 soggetti, di cui due calabresi e un colombiano, indagati per aver costituito un'associazione per delinquere transnazionale finalizzata all'importazione ed alla vendita di ingenti quantitativi di cocaina, parte della quale destinata ad un sodalizio salentino. La droga veniva occultata in *container* su navi in partenza dalla Colombia, dal Cile, dall'Ecuador e dal Perù, con destinazione i porti di Gioia Tauro (RC) e Genova, nascosta sotto carichi di copertura.

²⁹⁵ O.C.C.Nr. 6547/13/21 RGNR, nr. 4586/14 RG G.I.P., nr. 27/15 OCC, emessa il 27 marzo 2015 dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Provincia di Brindisi



1° semestre

2015



Nella provincia di Brindisi, gli storici sodalizi criminali della *sacra corona unita* risentono dello stato di detenzione di diversi esponenti di spicco tratti in arresto a seguito delle importanti inchieste concluse negli ultimi anni.

Le attività illecite verrebbero comunque gestite nell'ambito degli stessi contesti familiari, ai quali si sono affiancati nuovi affiliati che, poco inclini agli ordini dei vecchi capi, avrebbero fatto registrare spinte autonomiste.

Nel capoluogo, i *gruppi* criminali dei MORLEO e dei BRANDI risultano attivi nel mercato dello spaccio delle sostanze stupefacenti e nelle attività estorsive.

La fazione capeggiata da CAMPANA Francesco²⁹⁶, benché fortemente disarticolata, continua ad essere attiva a Brindisi e provincia, risultando in ottimi rapporti con altre famiglie della *sacra corona unita* brindisina del calibro dei BUCCARELLA di Tutturano, dei BRUNO di Torre Santa Susanna e dei ROGOLI di Mesagne.

Sempre a Mesagne, continua ad essere operativo il triumvirato mafioso VITALE-PASIMENI-VICIENTINO, presente, tra l'altro, tramite propri referenti, in molti comuni del circondario brindisino.

Sintomatici di una costante pressione sul territorio risultano i diversi attentati dinamitardi ed incendiari verificatisi nel corso del semestre, da ritenersi reati spia di attività estorsive²⁹⁷, non di rado correlate a pratiche usuarie.

A fattor comune, il mercato delle sostanze stupefacenti e le estorsioni continua a rappresentare il principale settore d'interesse per i vari gruppi criminali, che hanno dimostrato la disponibilità di un'ampia dotazione di armi²⁹⁸.

²⁹⁶ Latitante dal 19 maggio 2010, allorquando si era sottratto all'ordine di carcerazione nr. 86/2010 SIEP emesso dalla Procura Generale di Lecce, in quanto condannato con sentenza definitiva a 9 anni di reclusione per associazione di stampo mafioso, è stato catturato il 23 aprile 2011, in Oria (BR).

²⁹⁷ Brindisi, 3 gennaio 2015: un ordigno artigianale, del tipo bomba carta, è stato fatto esplodere da ignoti contro un'attività commerciale; Torre Santa Susanna, 17 gennaio 2015: un incendio ha gravemente danneggiato un chiosco adibito a punto bar; Latiano, 15 febbraio 2015: ignoti hanno appiccato un incendio ad un esercizio commerciale; Brindisi, 23 marzo 2015: ignoti hanno esploso due colpi di pistola contro un'attività commerciale.

²⁹⁸ Brindisi, 11 gennaio 2015: tratto in arresto un 30enne per detenzione illegale di un revolver; Villa Castelli, 24 gennaio 2015: tratto in arresto un 37enne del posto per detenzione illegale di un fucile e di tre spade; Oria, 24 gennaio 2015: tratto in arresto un 48enne del posto per detenzione illegale di una pistola con matricola abrasa, due caricatori e numerose cartucce di vario calibro; Francavilla Fontana, 15 febbraio 2015: arrestata una coppia del posto con l'accusa di detenzione illegale di una pistola cal. 6.35 e due cal. 7,65 con matricola abrasa; Brindisi, 10 febbraio 2015: tratti in arresto due fratelli del posto per detenzione illegale di una pistola modello Makarov 380 con matricola abrasa; Brindisi, 24 marzo 2015: tratto in arresto un 69enne del posto con l'accusa di detenzione illegale di una pistola cal. 22 con matricola abrasa; Erchie, 30 aprile 2015: tratto in arresto, in flagranza di reato, un 21enne del posto per detenzione illegale di un fucile.



Emblematica, in tal senso, appare l'operazione "Uragano"²⁹⁹ condotta nel mese di maggio, che ha portato all'arresto di oltre 40 persone facenti parte di tre distinte associazioni di narcotrafficienti, dirette da un soggetto mesagnese (già detenuto perché affiliato alla *sacra corona unita*), con basi operative nei territori del brindisino e con ramificazioni fino al nord Italia.

Da segnalare il ruolo riservato alle donne nell'ambito dell'associazione, utilizzate non solo per veicolare messaggi all'esterno del carcere, ma anche per accompagnare i trafficanti durante i trasporti fuori regione e per gestire la "cassa comune" del sodalizio.

²⁹⁹ O.C.C.C. nr. 3962/11 RGNR nr. 40/11 R. DDA, nr. 3231/12 RG G.I.P., nr. 26/15 R.O.C.C. emessa il 24 marzo 2015, dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce.

1° semestre

2015



Provincia di Taranto



L'attività repressiva della Magistratura e delle Forze di Polizia ha investito anche la criminalità organizzata jonica, che si presenta scomposta e disorganica.

Dall'analisi delle singole realtà territoriali, si evidenzia come nella città di Taranto continui a registrarsi la presenza di numerosi gruppi criminali composti da soggetti che appaiono, in molti casi, fortemente compattati attorno ad alcune figure storiche della malavita tarantina, riconducibili alle *famiglie* D'ORONZO e DE VITIS.



Proprio nei confronti del *clan* D'ORONZO-DE VITIS, nel mese di maggio è stata condotta l'operazione "Alias 2"³⁰⁰, che ha contrastato le attività del sodalizio nel traffico di stupefacenti, nel controllo delle attività commerciali e nella gestione illecita di appalti e servizi pubblici.

In particolare, due esponenti del clan, non solo intervenivano per dirimere le controversie interne all'associazione ma si erano posti l'obiettivo di insinuarsi nei lavori di rifacimento del Porto mercantile di Taranto, per il tramite di un consorzio artatamente costituito.

Proseguendo nella descrizione degli assetti del capoluogo, è possibile operare una ripartizione convenzionale per aree di influenza dei vari gruppi criminali: i PIZZOLLA e i TAURINO controllerebbero la "Città Vecchia"; i DIODATO la zona Borgo, i CATAPANO ed i LEONE sarebbero egemoni nei quartieri di Talsano, Tramontone e San Vito; i SAMBITO, gli SCIALPI e i BALZO opererebbero nel quartiere Tamburi, mentre i MODEO ed i CIACCIA sarebbero attivi nel quartiere Paolo VI.

Le sparatorie registrate nella città di Taranto all'inizio dell'anno, a seguito di regolamenti di conti per lo spaccio della droga, sono indicative della precarietà degli equilibri in atto.

In provincia, il sodalizio criminale LOCOROTONDO è presente nei comuni di Crispiano, Palagiano, Palagianello, Motola, Massafra e Statte. In posizione avversa, nei territori di Massafra e Palagiano, opera il gruppo criminale CAPOROSSO-PUTIGNANO.

A est della provincia tarantina i CAGNAZZO, in accordo con i citati LOCOROTONDO, sarebbero attivi da Lizzano fino al brindisino, mentre a Manduria eserciterebbe la sua influenza il *clan* STRANIERI.

A fattor comune, al consueto interesse per il settore degli stupefacenti, i sodalizi affiancano il racket delle estorsioni³⁰¹, che sembrerebbe da ultimo focalizzarsi anche verso il commercio dei prodotti ittici, come testimoniano due distinte intimidazioni con l'uso di ordigni esplosivi, perpetrate nei mesi di gennaio e febbraio 2015 nei confronti di altrettante pescherie.

³⁰⁰ O.C.C.C. nr. 855/14 RGNR Mod. 21 e nr. 11/14 DDA, nr. 370/15 RG G.I.P., nr. 40/15 OCC, emessa il 4 maggio 2015 dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce.

³⁰¹ Taranto, 1 gennaio 2015: un ordigno esplosivo artigianale ha danneggiato il deposito di un commerciante; Laterza, 4 febbraio 2015: un incendio ha danneggiato un'attività commerciale; Taranto, 13 febbraio 2015: un ordigno esplosivo ha danneggiato l'ingresso di una attività commerciale; Talsano, 25 febbraio 2015: ignoti hanno esploso quattro colpi di pistola contro il furgone di un commerciante; Taranto, 16 marzo 2015: un ordigno ha danneggiato il negozio di un commerciante; Taranto, 27 marzo 2015: un incendio ha danneggiato un panificio; Taranto, 14 maggio 2015: ignoti hanno esploso cinque colpi di pistola contro la saracinesca di un esercizio commerciale.

